

# 1 Re

**21** <sup>1</sup> Nella città di Izreèl, accanto al palazzo di Acab, re di Samaria, c'era una vigna. Essa apparteneva a un certo Nabot. <sup>2</sup> Un giorno, Acab disse a Nabot: — Cedimi la tua vigna. Vorrei usarla come orto, perché è molto vicina al mio palazzo. In cambio ti darò una vigna migliore o, se preferisci, il giusto prezzo. <sup>3</sup> Nabot rispose ad Acab: — Ho ricevuto questa vigna in eredità dai miei antenati, perciò non ho il diritto di cedertela. Il Signore non lo permetterebbe. <sup>4</sup> Il re Acab se ne tornò a casa irritato e di cattivo umore, perché Nabot si era rifiutato di cedergli l'eredità ricevuta dai suoi antenati. Andò a letto senza mangiare e voltò la faccia contro il muro. <sup>5</sup> Sua moglie Gezabele venne da lui e gli chiese: — Perché sei così di cattivo umore? Perché non mangi niente? <sup>6</sup> Acab rispose: — Ho chiesto a Nabot di Izreèl di cedermi la sua vigna in cambio di denaro o, se preferiva, di un'altra vigna, ma lui mi ha risposto: «Non ti darò la mia vigna!». <sup>7</sup> — Sei o non sei tu il re d'Israele? — ribatté la moglie Gezabele. — Adesso alzati, vieni a mangiare e non preoccuparti; ti farò avere la vigna di Nabot di Izreèl. <sup>8</sup> La regina scrisse alcune lettere a nome del re e le autenticò col sigillo regale e le mandò agli anziani e alle persone più importanti della città dove abitava Nabot. <sup>9</sup> Le lettere dicevano: «Proclamate un giorno di digiuno, radunate la gente e fate sedere Nabot davanti a tutti. <sup>10</sup> Poi fate venire due persone senza scrupoli ad accusare Nabot di aver maledetto Dio e il re. Alla fine conducetelo fuori città e uccidetelo a sassate». <sup>11</sup> Gli anziani e le persone importanti della città dove viveva Nabot ubbidirono agli ordini mandati per lettera dalla regina Gezabele. <sup>12</sup> Proclamarono un giorno di digiuno e, quando la gente si fu riunita, fecero sedere Nabot davanti a tutti. <sup>13</sup> Vennero due persone senza scrupoli e accusarono Nabot di aver maledetto Dio e il re. Nabot fu portato fuori della città e ucciso a sassate. <sup>14</sup> Poi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è

morto, ucciso a colpi di pietra». <sup>15</sup> Appena ricevette questa notizia, Gezabele disse al re Acab: «Puoi andare a prendere possesso della vigna che Nabot si rifiutava di cederti: ormai è morto!». <sup>16</sup> A queste parole, Acab si alzò subito e andò a impadronirsi della vigna di Nabot. <sup>17</sup> Allora il Signore disse a Elia di Tisbe: <sup>18</sup> «Va' da Acab, re d'Israele, che regna in Samaria; lo troverai nella vigna di Nabot, della quale è andato a prendere possesso. <sup>19</sup> Riferiscigli queste parole da parte mia: Tu hai ucciso un uomo e ora vuoi impadronirti dei suoi beni?, e poi aggiungi: I cani lecceranno il tuo sangue nello stesso posto dove hanno leccato quello di Nabot!». <sup>20</sup> Quando il re Acab vide Elia, gli disse: — Sei riuscito a trovarmi, mio nemico? — Sì, ti ho trovato, — rispose Elia, — perché tu non fai altro che andare contro la volontà del Signore. <sup>21</sup> Perciò egli ti manda a dire: «Manderò una rovina sulla tua famiglia. Eliminerò ogni maschio della tua famiglia, dal primo all'ultimo, in tutto Israele. <sup>22</sup> Farò fare alla tua dinastia la fine di quella di Geroboamo, figlio di Nebat, e di quella di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai esasperato e hai spinto il popolo d'Israele a peccare!». <sup>23</sup> Il Signore ha anche parlato di Gezabele, — aggiunse Elia. — Il suo corpo sarà divorato dai cani nel territorio di Izreèl. <sup>24</sup> Acab! — concluse Elia, — tutti quelli della tua famiglia che moriranno in città saranno sbranati dai cani, quelli che moriranno in campagna li mangeranno gli uccelli rapaci. <sup>25</sup> (Nessuno fu così ostinato contro la volontà del Signore come Acab, perché sua moglie lo istigava. <sup>26</sup> Fece le cose più vergognose, adorò gli idoli, proprio come il popolo degli Amorrei che il Signore aveva cacciato dal territorio all'avanzata del popolo d'Israele). <sup>27</sup> Quando il re Acab udì le parole di Elia, si strappò le vesti, si mise addosso un sacco e cominciò a digiunare. Dormiva avvolto nel sacco e camminava a testa bassa. <sup>28</sup> Allora il Signore disse al profeta Elia: <sup>29</sup> «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Per questo non colpirò la sua famiglia durante la sua vita, ma durante quella di suo figlio».